

GESUITI MISSIONARI ITALIANI



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

TRIMESTRALE
N°95 • MARZO 2020

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n. 1028 - Periodico ROC



Editoriale pag. 3

**LA GIOIA DELLA PASQUA
NELL'INCONTRO CON DIO
E CON L'ALTRO**

Riflessione pag. 4

**FRATELLANZA NELLA
FEDE: UNA VISIONE DI
PACE FUTURA**

Ciad pag. 8

**LA DICHIARAZIONE DI ABU
DHABI NEL CONTESTO
CIADIANO**

Albania pag. 14

**LA STORICA
FRATELLANZA RELIGIOSA
NELLA REALTÀ ALBANESE**

Ciad pag. 17

**ECO-CUCINE A BASSO
CONSUMO**

India pag. 20

**LA VOCAZIONE AL
DIALOGO E ALLA
FRATELLANZA**

UNA FINESTRA CHE SI APRE

La collaborazione con Aggiornamenti Sociali

pag. 11

GESUITI MISSIONARI ITALIANI



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

TRIMESTRALE
N°95 • MARZO 2020

EDITORE

Fondazione Magis

SEDE LEGALE

Piazza San Fedele, 4 – 20121 Milano

SEDE OPERATIVA

Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma
Tel. 06 69700327

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittoria Prisciandaro

DIRETTORE

Renato Colizzi SJ

REDAZIONE

Sabrina Atturo, Ambrogio Bongiovanni, Renato Colizzi SJ, Antonio Landolfi, Teodora Larocca

STAMPA

S.A.B. Artigiana Bolognese s.n.c.
Via San Vitale, 20/c – 40054 Budrio (BO)

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 558 del 17/12/1993

Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018

TIRATURA DI QUESTO NUMERO

1400 copie
Chiuso in tipografia il 18 marzo 2020

il tuo **5X1000**
al **MAGIS**

per sostenere

i progetti dei gesuiti
nei Paesi poveri

Codice Fiscale
97072360155



MAGIS



LA GIOIA DELLA PASQUA NELL'INCONTRO CON DIO E CON L'ALTRO

In un'editoriale molto poetico e carico di suggestione P. Renato Colizzi SJ, Presidente della Fondazione MAGIS, ci propone una riflessione su un episodio che vede protagonisti Maria e Gesù risorto nel mattino del terzo giorno

Negli esercizi spirituali di Sant'Ignazio troviamo una meditazione su un episodio che la Bibbia non ci racconta: l'incontro fra Gesù risorto e sua madre in quel mattino del terzo giorno

«Apparve alla Vergine Maria; il che, sebbene non si dica nella Scrittura, si ritiene per detto quando dice che apparve a molti altri...»¹

Con trepidazione possiamo indovinare il cambiamento repentino del volto di Maria, dalla tristezza più struggente alla gioia senza ombre né paure: suo figlio è ora davanti a lei, per sempre vivo. Mentre il sole si alzava e si spandeva la luce del giorno, che cosa si saranno detti? A che cosa pensavano fra sguardi di intesa ritrovata e festante?

Probabilmente davanti ai loro occhi c'era tutta la storia della Chiesa che quel mattino stava nascendo, ancora nascosta, ma che presto avrebbe incontrato popoli, culture, città e lingue sconosciute. C'eravamo anche noi e le nostre famiglie. Presto la Chiesa avrebbe abbracciato i continenti e gli uomini più distanti e diversi.

E forse Maria e Gesù sono rimasti sognanti e ammirati ad immaginare la vastità di questo nuovo popolo e di questa nuova alleanza fra i popoli che stava nascendo.

Eppure per quanto vaste le distanze e per quanto differenti le lingue, tutti avrebbero sentito la stessa intimità e la stessa imperturbabile gioia dell'incontro mattutino fra la madre e il figlio. La stessa gioia siamo invitati ora in questa Pasqua 2020 a riscoprire fra di noi e a comunicare a tutti, vicini e lontani.

P. Renato Colizzi SJ

Presidente della Fondazione MAGIS

¹ ESERCIZI SPIRITUALI DI S. IGNAZIO DI LOYOLA, Traduzione, note e lessico a cura del Centro Ignaziano di Spiritualità, Roma, [299].

FRATELLANZA NELLA FEDE: UNA VISIONE DI PACE FUTURA

Abbiamo chiesto a P. James Hanvey SJ, Segretario per il Servizio della Fede presso la Curia Generalizia della Compagnia di Gesù, di illustrarci come la Dichiarazione di Abu Dhabi possa ispirare e caratterizzare l'attività della Compagnia di Gesù e orientare la nostra volontà e il nostro agire verso la realizzazione di un mondo in cui la pace è raggiungibile e la giustizia è accessibile a tutti

S spesso è solo a posteriori che si può cogliere il significato di un documento o di un'azione. Lo storico britannico del pensiero politico, Quentin Skinner, sostiene che dovremmo considerare i grandi testi politici come atti, interventi significativi nelle crisi politiche e sociali del loro tempo. Questo vale anche per i testi religiosi.

Ad Abu Dhabi, il 4 febbraio 2019 il Grande Imam e Papa Francesco hanno firmato una Dichiarazione dal titolo *Fratellanza Umana*. Si tratta di un atto profetico, di un intervento ispiratore e stimolante. In esso le due religioni del mondo, così spesso considerate nemiche, ci rivolgono un appello in nome di Dio e in nome dei sofferenti e degli oppressi delle nostre società. Anche in nome di Dio la Dichiarazione ci spinge verso un nuovo futuro. Con la sua stessa esistenza ci indica la via, dimostrando che islam e cristianesimo possono lavorare insieme per il bene universale.

Sappiamo quanto sia facile distorcere gli insegnamenti dell'islam e del cristianesimo al fine di dividere e distruggere. Invece nella Dichiarazione di Abu Dhabi tutti i credenti sono chiamati a respingere le ideologie religiose e a cercare una pace creativa e risanante che lasci sempre spazio all'altro. Il cristianesimo e l'islam hanno in comune una profonda fede nella misericordia e nella compassione di Dio.

«Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.»

Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune
Abu Dhabi, 4 febbraio 2019

È questo che ciascuno riconosce all'altro. Sulla base di questa esperienza e a nome delle rispettive confessioni, il Papa e il Grande Imam si rivolgono ad un mondo complesso e diviso.

La fede non guarda solo con occhi umani. Attraverso di essa, Dio ci insegna a vedere il mondo sotto una nuova luce, la luce di Dio. Nella Dichiarazione vengono citati la sofferenza, lo sfruttamento, la distruzione umana ed ecologica, la violenza e i modi in cui le disfunzioni dei modelli



© Servizio Fotografico - Vatican Media

Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb

umani incidono sulla vita delle persone più vulnerabili. La fede in Dio, che ascolta il grido dei poveri, apre le nostre orecchie alla voce dei dimenticati e degli indifesi. In nome di questo Dio misericordioso e compassionevole, la Dichiarazione rende visibili ai nostri occhi coloro che sono stati scartati perché ritenuti intralci al conseguimento di obiettivi economici e geopolitici più ambiziosi. Alle nostre orecchie, essa dà voce a coloro che non hanno voce e le cui grida sono soffocate dal vociare dei mercati azionari internazionali o dalle conversazioni dei politici nelle cene o nei dibattiti.

Eppure, se la fede ci permette di percepire il male che esiste nel nostro mondo, ci dà anche il coraggio di sperare. Tale speranza non è una visione utopistica e astratta, come quella derivante da un qualsiasi sistema totalitario o neoliberale. Una fede limpida non vede solo la disumanità che ci circonda, essa vede anche la capacità di cambiare, di far nascere qualcosa di migliore per tutti, a qualunque religione o nazionalità appartengano. Sa anche che tutto ciò non può essere realizzato senza il coraggio e la perseveranza che derivano dalla fede. Vede che non siamo soli in questo lavoro. Dio non ci ha abbandonati. Questo stesso Dio di cui alcuni vorrebbero servirsi per dividerci, ci invita a sfruttare tutta la nostra intelligenza e la nostra volontà per costruire un mondo più umano, giusto e compassionevole. Un mondo che rifletta la bontà divina piuttosto che oscurarla.

Papa Francesco e il Grande Imam sono testimoni dell'agire misericordioso di Dio nel nostro mondo. La loro Dichiarazione presenta il realismo di una speranza fondata sulla fede. Testimonia il desiderio di entrambe le religioni di veder fiorire l'umanità, un antidoto alla disperazione e al nichilismo che si annida nel cuore del secolarismo. Tale fede si fonda su Dio e ci permette di orientare la nostra volontà e i nostri doni verso la realizzazione di un mondo in cui la pace è raggiungibile e la giustizia è accessibile a tutti.

La Dichiarazione di Abu Dhabi considera il diritto alla libertà religiosa come una delle condizioni fondamentali per quest'opera di ricostruzione e di redenzione. Contrariamente a quanto molti sostengono, tutto ciò non può essere raggiunto attraverso la soppressione, l'abolizione o la manipolazione della religione, o attraverso l'egemonia politica di una religione sull'altra. La difesa della libertà religiosa è la pietra di paragone di una società veramente libera. La libertà religiosa è la libertà di riconoscere il diritto alla trascendenza dell'anima umana; la libertà di riconoscere e accogliere la differenza come parte del dono della molteplicità che Dio ha fatto a tutto il creato, e non ultima all'umanità. Si tratta di una libertà radicale; libertà da tutte le illusioni contemporanee che ci legano a stili di vita che nascondono la nostra schiavitù. La Dichiarazione mostra anche la centralità di altri diritti per una

società giusta e umana: la necessità di proteggere i più vulnerabili, soprattutto la vita innocente. Questo diritto non appartiene solo agli individui di ogni età, ma a tutta la comunità. È giusto che sia una difesa fondamentale contro gli orrori del genocidio che continuano a colpire tanti popoli. *Fratellanza Umana* riconosce anche il diritto fondamentale delle donne all'istruzione e al lavoro; rifiuta tutto ciò che le priva della loro dignità. Difende soprattutto i diritti della famiglia e dei bambini, che sono la speranza dell'umanità.

Il Documento sulla Fratellanza Umana non è tanto una chiamata alle armi quanto una chiamata al lavoro. Né Papa Francesco né il Grande Imam sono impegnati in qualche esercizio retorico. Ci stanno chiamando ad iniziare l'opera di costruzione di un mondo migliore. Loro stessi sono attivamente impegnati in questo lavoro. Con questa Dichiarazione le due grandi religioni si impegnano a costruire insieme una società basata sulla giustizia, sull'equità e sulla pace; una società che rispetti e protegga i più vulnerabili, indipendentemente dal loro status o dalle loro capacità. Insieme, essi stabiliscono i mezzi, partendo dalla creazione di una cultura del dialogo e della cooperazione. Attraverso un dialogo umile e aperto all'altro, come quello che essi stessi hanno avviato, è possibile raggiungere una comprensione più profonda, il rispetto reciproco e la riconciliazione, non solo tra i credenti, ma anche con i non credenti. In tal modo il dialogo si rivela un atto generativo, quando diventa un habitus radicato nel nostro pensiero, nei nostri sistemi e nei nostri modi di operare.

Sotto questo aspetto la Compagnia di Gesù è ben organizzata. Dispone già di una vasta rete di professionisti e accademici impegnati nel dialogo interreligioso. Le sue reti di scuole e università rappresentano un grande potenziale per promuovere un dialogo di riconoscimento reciproco, di comprensione e riconciliazione a tutti i livelli. Nel suo lavoro per i rifugiati, la giustizia sociale e l'ecologia, essa collabora con partner di diverse confessioni. Questi ci mostrano che se la sofferenza, la privazione, l'esilio e la perdita non fanno discriminazioni tra popoli o religioni, neppure la nostra risposta può farne.

Allo stesso modo, dobbiamo agire per una comprensione più profonda di Dio che è la sostanza della nostra fede. Anche quando riconosciamo le nostre differenze, possiamo vedere che è Dio che ci attira insieme e non ci fa cessare le opere di misericordia e compassione, giustizia, dignità e pace. Infatti, è proprio questo Dio che non può divenire ostacolo a quest'opera, ma ci chiama sempre a trascendere i nostri limiti. Al servizio di questo Dio scopriamo che possiamo essere più grandi di quanto possiamo immaginare. Il Documento sulla Fratellanza Umana è certamente un atto, un intervento che definisce il mandato e ci ricorda l'audacia della speranza. Così facendo, essa dimostra l'infondatezza del mito secolare secondo cui la fede in Dio non ha futuro.

P. James Hanvey SJ

*Segretario per il Servizio della Fede
Curia Generalizia della Compagnia di Gesù*



Un cammino di riconciliazione



SOSTEGNO A DISTANZA

TUTTI PER UNO!

**UNA COMUNITÀ PIÙ
RESPONSABILE PER TUTTI**

I progetti di Sostegno a Distanza (SaD) del Magis hanno un impatto immediato sulla vita dei bambini e sulle comunità alle quali appartengono.

Obiettivo dei progetti SaD è accompagnare i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, le vedove e le persone più vulnerabili in un percorso di formazione umana integrale.

Diventa Ambasciatore di Solidarietà del Magis.

SCEGLI IL SOSTEGNO A DISTANZA

LA DICHIARAZIONE DI ABU DHABI NEL CONTESTO CIADIANO

Nella fragilità della convivenza sociale che caratterizza il Ciad, il CEFOD – Centre d'Étude et de Formation pour le Développement opera sin dalla sua nascita nel 1967 per promuovere l'impegno sociale e politico, il dialogo interreligioso, la cultura della tolleranza

La Conferenza Episcopale del Ciad (CET), nel suo messaggio natalizio del 2019 incentrato sul tema: *"Il Ciad che vogliamo"*, ha invitato i ciadiani al rispetto reciproco e al vero dialogo interculturale e religioso, citando un estratto della Dichiarazione di Abu Dhabi, firmata da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Al-Tayyeb il 4 febbraio 2019, che afferma: *"Il dialogo, la comprensione, la diffusione della cultura della tolleranza, dell'accettazione dell'altro e della convivenza tra gli esseri umani contribuirebbero notevolmente a ridurre molti problemi economici, sociali, politici e ambientali che assediano grande parte del genere umano"*. Questa preoccupazione dei vescovi del Ciad è giustificata dalla fragilità della convivenza sociale nel Paese, che è segnata da molteplici polarizzazioni che hanno radici storiche.

Il Ciad si trova nel cuore del continente africano. È un paese multiconfessionale e multiculturale. Secondo l'ultimo censimento generale della popolazione del 2009, conta 13 milioni di abitanti, di cui il 58% musulmani, il 18% cattolici e il 16% protestanti, mentre il restante 8% pratica religioni tradizionali. La maggior parte degli abitanti del Nord sono musulmani mentre la maggior parte di quelli del Sud sono cristiani o praticano

religioni tradizionali. Il Ciad ha una lunga storia di instabilità politica, conflitti armati e ricorrenti tensioni sociali dovuti a questioni etniche, religiose e politiche e porta ancora le cicatrici degli anni di guerra che ha attraversato. Ciò si traduce spesso in divisioni religiose e socio-culturali e in difficoltà nella convivenza pacifica.

Va notato, tuttavia, che a partire dagli anni '90 il ritorno ad una relativa stabilità politica ha permesso al Paese di avviare un lento processo di democratizzazione. La volontà politica di promuovere la pace e la coesione sociale si è espressa attraverso l'adozione di norme costituzionali volte a favorire la convivenza.

Tale volontà politica di promuovere la pace, il dialogo, la convivenza pacifica e la coesione sociale si è manifestata anche attraverso l'istituzione, con Decreto del Presidente della Repubblica del 17 novembre 2001, n. 341, della Giornata Nazionale di Preghiera per la Pace, la Convivenza pacifica e la Concordia Nazionale. Questa giornata, che si celebra ogni 28 novembre – data storica in cui il Paese celebra la proclamazione della Repubblica – è organizzata da una piattaforma interconfessionale composta dal Consiglio Superiore per gli Affari Islamici, dalla Conferenza Episcopale del Ciad e dall'Intesa



Attività formativa presso il CEFOD

delle Chiese e delle Missioni evangeliche in Ciad. L'obiettivo principale di questa giornata nazionale di preghiera per la pace è, da un lato, quello di riunire i fedeli delle tre principali confessioni religiose e gli uomini di buona volontà per invocare la pace e, dall'altro, di contribuire al dialogo interreligioso.

Fin dalla sua creazione nel 1967 il Centre d'Étude et de Formation pour le Développement (CEFOD) lavora per lo sviluppo integrale degli uomini e delle donne in Ciad. È impegnato a promuovere una società democratica, giusta e pacifica in cui i cittadini vivano uniti, in armonia e solidarietà, nel riconoscimento e rispetto delle differenze culturali, politiche e religiose. È aperto a tutti e mira a promuovere uno Stato di diritto che favorisca la partecipazione di tutti i cittadini, anche dei più emarginati, allo sviluppo del Paese. Con l'obiettivo di contribuire alla pace e all'armonia nazionale, il CEFOD ha posto tra le sue priorità il dialogo sociale, la cultura della tolleranza e l'accettazione dell'altro per promuovere la convivenza nel Paese.

Tra le sue iniziative più recenti vi sono:

- la realizzazione, dal 15 al 24 novembre 2018, in collaborazione con Missio, di un colloquio sulle religioni in Ciad. Temi centrali del colloquio sono stati la storia dell'evangelizzazione in Ciad, l'arrivo e l'espansione dell'Islam, la situazione dei cristiani in Ciad, l'estremismo violento e le sue conseguenze sociali, il dialogo interreligioso, la libertà religiosa, la laicità, il ruolo e l'impatto dell'impegno sociale della Chiesa cattolica in Ciad;
- la realizzazione, dal 12 giugno al 20 luglio 2019, di tre laboratori per lo scambio e la riflessione sulla pratica della *diya* in Ciad. La *diya* o "prezzo del sangue" è un termine arabo che indica una pratica musulmana che mina la convivenza interreligiosa.² 138 partecipanti – tra leader religiosi (imam, sacerdoti, pastori), leader di comunità, capi tradizionali, autorità locali,

² La *diya* è la compensazione legale, prevista nel diritto islamico, nei casi di omicidio o grave violenza portata a un essere umano.

responsabili eletti a livello locale e rappresentanti delle organizzazioni della società civile – hanno preso parte a questi laboratori in un clima di pace e di rispetto reciproco;

- la pubblicazione nel maggio 2019 di uno studio sulle religioni e la violenza: il caso del Ciad;
- l'implementazione nel 2020 del progetto attualmente in corso: "Formazione socio-politica dei giovani ciadiani", sostenuto dal MAGIS, che permette di formare giovani di diverse confessioni religiose sull'impegno politico.

In un paese che registra una scarsa partecipazione giovanile alla vita politica, dove la corruzione mina costantemente la gestione trasparente della res publica, il ruolo del CEFOD, sostenuto dal MAGIS,

diventa centrale perché è importante investire nella formazione delle giovani generazioni, affinché possano assumere il controllo del proprio futuro e, di conseguenza, di quello del Paese assicurando la tolleranza e la convivenza pacifica.

P. Ludovic Lado SJ
Direttore CEFOD

Allandiguita Nadjalngar
Responsabile progetto

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: "Ciad. Formazione socio-politica con il CEFOD"



Partecipanti al seminario di formazione socio-politica presso il CEFOD

Una finestra che si apre

La rivista **Gesuiti Missionari Italiani** a far data da questo numero sospende le pubblicazioni in questa veste editoriale

A spiegare le ragioni di questa decisione e le nuove sfide che ci attendono, un messaggio di P. Renato Colizzi SJ, direttore di GMI

Carissimo lettore
di **Gesuiti Missionari Italiani**,

a partire dalla sua nascita, a Pasqua del 1994, la nostra rivista ha raccontato tante storie di gesuiti e loro collaboratori che in diversi Paesi hanno portato e portano avanti la missione della Compagnia di Gesù. In questi ultimi anni ci siamo resi conto che le loro sfide vanno comprese dentro un mondo attraversato, ormai, da sfide sociali planetarie come l'ecologia integrale, uno sviluppo sostenibile per tutti i popoli, nel Nord come nel Sud del mondo, il dialogo interculturale tra culture indigene e culture post moderne.

Per questo la redazione di GMI **ha deciso di fare un passo importante** e di proporlo ai nostri lettori.

Abbiamo infatti maturato l'idea di iniziare una stretta **collaborazione con la rivista dei gesuiti di Aggiornamenti Sociali** in maniera da raccontare i nostri progetti offrendo anche una visione più trasversale sulle sfide che i nostri missionari vivono a partire dal paese di missione. Ascoltando la loro voce e di altri collaboratori da luoghi particolarmente significativi, come l'Amazzonia, l'India, il Bacino del Congo, capiremo meglio come nel nostro mondo tutto è interconnesso e che tutti dobbiamo convertirci verso un nuovo modo di vivere nel creato e nella società.

A partire da questo numero, pertanto, GMI "viaggerà" dentro la rivista di Aggiornamenti Sociali sperando così di offrirti uno sguardo missionario sempre più approfondito e consapevole dei grandi cambiamenti globali che stiamo vivendo e che siamo chiamati a interpretare da protagonisti di un cambiamento possibile e quanto mai urgente. Perciò ti abbiamo inviato il numero di aprile di Aggiornamenti Sociali che accoglie "la voce dal mondo" del MAGIS in maniera che tu possa scegliere di fare con noi questo passo in avanti diventando abbonato e continuando così a seguire le attività del MAGIS.

Periodicamente, insieme alle nostre lettere ed email, riceverai la nostra Newsletter cartacea o digitale: **GMInews**.

Inizia una nuova avventura per il MAGIS, camminiamo insieme!

P. Renato Colizzi SJ
Direttore GMI

La collaborazione con Aggiornamenti Sociali



I lettori di Gesuiti Missionari Italiani e quanti sostengono la Fondazione MAGIS potranno sottoscrivere l'**abbonamento annuale** alla rivista Aggiornamenti Sociali a prezzo agevolato di **29€** (anziché 36€)



Per chi volesse ricevere solo le copie dei numeri in cui sono pubblicati i contributi della Fondazione MAGIS, ciascun **fascicolo** si potrà acquistare alla tariffa agevolata di **4,50€** (anziché 7€)

Per informazioni:

magis@gesuiti.it | tel. 06 69700327 | <https://magis.gesuiti.it/>

oppure visitare la pagina sul sito di Aggiornamenti Sociali:

www.aggiornamentisociali.it/per-abbonarsi/

In vista della sospensione della pubblicazione di Gesuiti Missionari Italiani, il Padre Provinciale Gianfranco Matarazzo, ha voluto scrivere un breve ma affettuoso messaggio. Nel ringraziarlo per il suo gesto, condividiamo la lettera con tutti i nostri lettori

Carissimi,
posso capire bene il vostro stato d'animo e i vostri sentimenti, misti a malinconia e trepidazione, in questo momento in cui la rivista, a cui avete dedicato anni di fatica e di lavoro, sta per sospendere le pubblicazioni nella sua forma attuale e aprirsi ad **una nuova avventura**.

Nata nel 1994 con il titolo Gesuiti Missionari Italiani, per narrare l'attività missionaria dei gesuiti italiani, ha poi allargato gli orizzonti attraverso l'esperienza concreta dei progetti di **cooperazione internazionale e missionaria della Fondazione MAGIS**, cercando di approfondire tematiche legate ai Paesi del Sud del mondo e dando voce alle comunità locali dal Brasile al Camerun, dall'Albania al Madagascar, allo Sri Lanka e all'India.

In un momento in cui il comparto editoriale sta vivendo una profonda crisi e quello missionario, in particolare, sta conoscendo un forte

ridimensionamento, la **collaborazione che sta nascendo con Aggiornamenti Sociali** rappresenta non solo un segno di fiducia nel futuro, ma anche un modo per valorizzare il lavoro dei missionari gesuiti e del MAGIS, che con pazienza offre un contributo per lo sviluppo integrale delle popolazioni del Sud del mondo.

Mentre ringrazio sinceramente tutta la redazione e i collaboratori per l'ottimo lavoro svolto in questi anni, sono certo che, pur sospendendo le pubblicazioni, lo spirito che ha animato la rivista rimarrà nella vostra mente, nel vostro cuore e nel vostro operare, anche se in altre forme.

Con i più cordiali saluti e auguri per questa nuova avventura.

P. Gianfranco Matarazzo SJ

Provinciale della Provincia Euro-Mediterranea

ABBONAMENTI

20
20

NON PERDERE IL FILO

RINNOVA E REGALA
L'ABBONAMENTO AD
AGGIORNAMENTI SOCIALI

Uno strumento su carta
e digitale per orientarsi
nel mondo che cambia



**aggiornamenti
sociali**

SEGUICI SU



www.aggiornamentisociali.it

LA STORICA FRATELLANZA RELIGIOSA NELLA REALTÀ ALBANESE

Zef Bisha, padre gesuita superiore della comunità di Tirana, ci illustra le radici storiche della convivenza pacifica tra persone di fede diversa e le sfide dei gesuiti nella nuova dimensione politica e sociale albanese

L'Albania è un Paese piccolo ma denso di storia e cultura, un Paese dove si sono susseguiti molteplici cambiamenti storici e geopolitici. In tale panorama mutevole, la religione ha rappresentato e rappresenta un punto di riferimento e di sostegno per ogni albanese. L'organizzazione stessa della società si è sviluppata a partire dalle grandi religioni presenti nello stato balcanico: l'Islam, che è la fede maggioritaria, il Cristianesimo, con una prevalenza di cattolici a Nord e di ortodossi a Sud, e Bektashi.³ Le religioni hanno saputo articolare l'insieme dei loro valori con i caratteri propri delle comunità che avevano contribuito a formare nei secoli. Esempi di tale adattamento sono le norme religiose che regolano l'ospitalità e vigilano sulla fedeltà alla parola data, due tratti distintivi dell'identità albanese.

La convivenza pacifica tra persone di diversa fede ha le sue radici nella storia del paese. L'Albania è nata come paese cristiano, e l'adesione di larghi strati della popolazione all'Islam è avvenuta sotto la pressione dell'Impero Ottomano. Le famiglie che sono diventate musulmane hanno conservato buoni rapporti con i loro vicini cattolici e ortodossi. Le varie

trasformazioni politiche intercorse nei secoli hanno portato a un avvicinamento delle religioni tra loro, con fenomeni di sincretismo.

Tra religione e cultura in un senso più ampio esiste una relazione circolare, evidenziata dal fatto che i primi testi scritti in lingua albanese sono dei libri sacri, del XV secolo. La chiesa ortodossa, da parte sua, ha acquistato sempre più dei caratteri albanesi, fino a diventare nel 1937 una chiesa *autocefala*.

Gli oltre 45 anni di dittatura comunista hanno visto il più efferato tentativo della storia di cancellare l'identità religiosa di una nazione. Sin dai primi anni, i membri del clero sono stati condannati a morte o costretti ai lavori forzati e sottoposti a tortura, mentre nel 1967 venne vietata qualsiasi pratica religiosa e furono distrutti gli edifici di culto. La fede non morì, rimase nascosta nel cuore delle persone. La fede fu vissuta in famiglia, di nascosto, nelle case, ascoltando, i cattolici, Radio Vaticana la sera, a basso volume e a luci spente, tramandando preghiere e insegnamenti morali.

La libertà di esprimere la propria fede venne con il crollo del regime. Le religioni intrapresero con grande fervore l'opera di ricostru-

³ I Bektashi sono una confraternita islamica di derivazione sufi, fondata nel XIII secolo da Hajji Bektash Veli, mistico e filosofo turco.



Studenti al Liceo Pjetër Meshkalla

zione, che era materiale e spirituale insieme. Uomini e donne di diversa fede lavorarono uno a fianco dell'altro, mettendo a disposizione con generosità tutto quello che avevano. Pittori musulmani produssero quadri con immagini cattoliche, non solo per la vendita ma anche nelle chiese che venivano ricostruite. La grave crisi politica degli anni 1996-1997, con disordini in ogni parte del paese, ha unito ancora di più le persone di diversa fede. Mentre lo stato aveva perso ogni controllo e i luoghi di culto rischiavano di essere saccheggiati e vandalizzati, nella città di Scutari i musulmani sono andati in chiesa per restare e pregare con i cattolici e i cattolici sono andati in moschea per rimanere e pregare insieme ai musulmani. Fu un momento di grande consolazione.

Negli anni più recenti, si è sviluppato il dialogo tra le religioni ed ecumenico, nelle sue diverse forme, come dialogo teologico, della preghiera, della carità, della vita quotidiana. I gesuiti si sono fatti promotori di tale dialogo, secondo lo spirito che li ha caratterizzati sin dal loro ingresso nel paese delle aquile.

Nel seminario di Scutari, a loro affidato dopo il crollo del comunismo, hanno creato momenti di collaborazione e di scambio con altre religioni. A fianco del seminario, il collegio "Pjetër Meshkalla" della Compagnia di Gesù è nato

TERREMOTO IN ALBANIA

Un grazie sentito per le offerte che ci avete donato in occasione dell'appello in seguito al sisma del 25 e 26 novembre 2019. In questa fase post terremoto stiamo assistendo le famiglie con piccoli interventi. Abbiamo riparato la casa di una signora che vive sola dove il terremoto ha spaccato i tubi dell'acqua e così abbiamo ristrutturato tutta la stanza. Abbiamo aiutato un'altra famiglia a costruire il muro interno della sua casa che era crollato a causa delle scosse, diversi altri interventi di riparazioni dove era possibile un intervento immediato. Stiamo lavorando con le suore di Madre Teresa per ristrutturare il tetto in tegole di una stanza 4x5 m²; la casa è molto danneggiata, molto vecchia, e piove dentro. Nostro obiettivo è quello di risistemare la stanza per dare una nuova possibilità di vita al signore che vi abita. Ci rendiamo conto che insieme possiamo fare molto, piccoli mattoncini che ricostruiscono case, ma soprattutto relazioni umane.

Grazie!

P. Zef Bisha SJ

come scuola multireligiosa. La scuola ha assunto la sfida di testimoniare i valori religiosi ed etici tra persone di diverso credo. Insieme si cerca di comprendere l'altro, di imparare e rispettare la sensibilità di ognuno. Oltre che a Scutari, i gesuiti sono impegnati a Tirana, in una parrocchia dalla popolazione eterogenea, dove la fede più rappresentata è quella musulmana. In chiesa non vengono a pregare solo i cattolici, ma tutti. Non mancano musulmani che chiedono momenti di confronto, un consiglio, una visita alla loro famiglia. Gli incontri di dialogo ecumenico e interreligioso sono frequenti e molto partecipati.

La visita di papa Francesco in Albania nel 2014 ha dato un ulteriore impulso alla convivenza cordiale e al dialogo. Ascoltare la voce di papa Francesco che parlava a tutte le persone è stato un momento bello e storico, con persone di ogni fede venute ad ascoltare l'uomo che parla di Dio.

Lo stare insieme ci aiuta a superare ogni timore di divisione e di incomprensione, più stiamo insieme più si sviluppa una relazione sincera e gioiosa liberata da qualsiasi pregiudizio. Siamo persone create da Dio ad immagine e somiglianza Sua e come tali siamo chiamati a vivere come fratelli e sorelle su questa terra, dono di Lui e regalo per ognuno di noi.

P. Zef Bisha SJ

Superiore della comunità dei gesuiti di Tirana e Coordinatore regionale per l'Albania

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: "Albania. Tutti abbiamo bisogno di sostegno"



Collegio Pjetër Meshkalla a Scutari

ECO-CUCINE A BASSO CONSUMO

A Mongo, nella regione del Guéra, il progetto delle eco-cucine a basso consumo di legna per contrastare la desertificazione e migliorare le condizioni di vita della popolazione locale cristiana e musulmana è un esempio concreto di come la convivenza pacifica richiamata nel documento sulla Fratellanza Umana si incarni nella vita quotidiana delle persone

Ll 1° dicembre 2019 è partito il progetto pluriennale "Lotta contro la desertificazione in Ciad mediante la produzione di eco-cucine a basso consumo di legna", cofinanziato dal MAGIS e, con un finanziamento semestrale, dalla Fondation Prince Albert II de Monaco.

Il progetto, che ha come obiettivi la tutela dell'ambiente, la lotta contro la desertificazione e il miglioramento della qualità di vita delle donne, è gestito in loco dal Vicariato Apostolico di Mongo (nella regione del Guéra) che negli ultimi anni, con il sostegno di tutta la popolazione musulmana e cristiana, ha realizzato vari interventi di sviluppo economico e sociale, tra cui la piantagione di alberi e la creazione di vivai, pozzi, dighe e banche del grano.

Collaborano con il Vicariato l'Associazione AURA (equivalente alla Caritas diocesana, operante nei tre settori dell'educazione, della sanità e dello sviluppo rurale) e l'Associazione ACDAR (il cui nome in lingua locale significa "verde", fondata nel 2000 dai padri gesuiti del Vicariato Apostolico di Mongo per la protezione dell'ambiente e la lotta contro la desertificazione) che, grazie al prezioso contributo del gesuita Pietro Rusconi, fornisce competenze tecniche e professionali per la costruzione di cucine e la formazione di tecnici locali.

Il contesto locale

Il Ciad è un Paese grande quattro volte l'Italia, situato nel cuore dell'Africa, nel Sahel. Due terzi del suo territorio sono costituiti dal deserto. Le ricorrenti crisi politico-militari, unite a con-

dizioni ambientali estremamente sfavorevoli (siccità nella stagione secca e inondazioni nella stagione delle piogge) ne hanno seriamente compromesso lo sviluppo. Il Ciad è, infatti, uno dei paesi più poveri del mondo, dove i servizi di base non sono sufficientemente garantiti. L'economia è essenzialmente agricola e di sussistenza, basata sulla coltivazione di prodotti agroalimentari (in particolare il miglio). Il settore secondario, che rappresenta solo il 20% del PIL, è sottosviluppato e risente dell'elevato costo dell'energia e del petrolio.

**IL PROGETTO BENEFICIA
DEL SOSTEGNO DELLA
FONDAZIONE PRINCIPE
ALBERTO II DI MONACO**



FONDATION
PRINCE ALBERT II DE MONACO

www.fpa2.org



Nuovo modello di eco-cucina

Il sistema ecologico è seriamente minacciato dalla deforestazione, dal degrado del suolo, dalla desertificazione, dall'esaurimento delle falde acquifere, dallo sfruttamento abusivo e incontrollato delle risorse naturali, dall'esodo rurale e dall'espansione urbana non regolamentata. Tale degrado espone i gruppi più vulnerabili alla povertà e alle migrazioni interne ed esterne.

Dal focolare tradizionale alle eco-cucine a basso consumo

Le donne sono particolarmente svantaggiate a causa dell'analfabetismo, delle gravidanze ravvicinate e delle pesanti faccende domestiche. Tra i compiti più gravosi vi è quello della ricerca e raccolta della legna per cucinare, che richiede molto tempo, a causa della scarsità degli arbusti, e che costringe le donne ad allontanarsi sempre più dalle loro case, esponendole talvolta anche a rischi di aggressione. Inoltre, la continua distruzione dei cespugli, insieme all'abbattimento abusivo degli alberi, favorisce l'avanzamento annuale del deserto.

Il focolare tradizionale utilizzato per cucinare (un buco nel terreno riempito con grandi pezzi di legna e sovrastato da tre pietre che sostengono la pentola) richiede molta legna, disperde una grande quantità di calore ed è nocivo per le alte temperature e il fumo prodotti. I

fornelli solari hanno avuto scarso successo nel Guéra per la novità della tecnica e perché devono essere utilizzati all'aperto, mentre le donne preferiscono cucinare in spazi chiusi e protetti.

Da qui è nata l'iniziativa di mettere a punto e produrre delle cucine *améliorées* – "migliorate", eco-cucine che consumino poca legna e che consentano alle donne di cucinare all'interno delle loro case. Si tratta di piccole stufe costruite con materiali reperibili in loco come lamiera e ghiaia. Sono trasportabili, semplici da costruire, da mantenere e da riparare, e in grado di mantenere il calore per lungo tempo.

Beneficiarie dirette dell'intervento sono 250 donne di 20 villaggi del Guéra, cristiane e musulmane, che potranno dedicare il tempo sottratto alla ricerca di legna per dedicarsi ad altre importanti attività come lo studio o l'educazione dei bambini, o per svolgere attività generatrici di reddito (orticoltura, cucito, ecc.). I beneficiari indiretti sono non solo i membri delle 250 famiglie interessate (circa 2.000 persone) ma anche la popolazione locale della regione del Guéra, che beneficerà del miglioramento ambientale risultante dalla riduzione dello sradicamento di cespugli e arbusti (popolazione stimata in circa 10.000 persone).

Il progetto, il cui obiettivo generale è quello di contribuire a ridurre il processo di desertificazione introducendo nuove tecnologie sostenibili e riducendo l'uso della legna, non ha come unico obiettivo specifico la produzione, distribuzione e utilizzo di cucine più funzionali. L'iniziativa mira anche ad offrire agli studenti di Mongo e dei villaggi interessati un'educazione allo sviluppo mediante attività di comunicazione, sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente. Inoltre, la formazione di due tecnici locali, la produzione locale delle cucine, la diffusione di nuove tecniche e la manutenzione di nuovi prodotti, contribuiscono a creare nuove opportunità di lavoro per la popolazione locale.

Parallelamente, il progetto prevede attività di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo rivolte agli studenti delle scuole italiane.

Sostenibilità del progetto

La formazione tecnica impartita dal gesuita Pietro Rusconi garantisce la continuazione della produzione di cucine adattate alle esigenze locali. La sensibilizzazione e la formazione incoraggiano la popolazione ad acquistare e utilizzare le cucine, a beneficio dell'ambiente.

Il progetto mira inoltre a incoraggiare la creazione di moltiplicatori ambientali e di "buone pratiche", per servire da modello per gli altri paesi in cui la Compagnia di Gesù opera con la priorità di salvaguardare il Creato. Le cucine che continueranno ad essere prodotte e vendute contribuiranno, in parte, all'autofinanziamento della continuazione del progetto stesso.

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: "Ciad. Eco-cucine a basso consumo"



Fr. Rusconi impegnato nella formazione sull'uso delle cucine

LA VOCAZIONE AL DIALOGO E ALLA FRATELLANZA

Ambrogio Bongiovanni, docente di Dialogo interreligioso e Missiologia, rilegge la complessità culturale, sociale, e religiosa della nazione indiana alla luce del Documento sulla Fratellanza Umana

L'India è un paese straordinariamente ricco di tradizioni, di culture e sensibilità diverse – religiose e non – ma anche di profonde contraddizioni. Questa complessità è vissuta attraverso una forma di democrazia moderna che riesce a tenere insieme le diversità più estreme dal nord al sud del Paese (caste, etnie, religioni, lingue e dialetti, differenze sociali, culturali ed economiche) in un delicato equilibrio tra tradizione e modernità e costantemente minacciata internamente dal fondamentalismo di matrice hindu e dal comunitarismo; oltre alle tensioni internazionali ai suoi confini che spesso creano problemi.

Oggi la Costituzione indiana, seguita all'indipendenza (1948) dal regime coloniale britannico, rappresenta ancora per molti il riferimento centrale e il custode di una laicità, aperta al mondo religioso, che prevede il riconoscimento della pluralità religiosa e filosofica delle minoranze, per "promuovere tra tutti i cittadini la Fratellanza assicurando la dignità dell'individuo e l'unità e l'integrità della Nazione", come riportato chiaramente nel suo Preambolo.

La forte crescita economica e il ruolo di potenza industriale mondiale non hanno prodotto, tuttavia, quella maggiore stabilità, uguaglianza e giustizia che i profeti del liberismo economico avevano preconizzato all'inizio degli anni '90. Il sogno delle due figure più significative tra i padri dell'indipendenza indiana, il *Mahatma Gandhi* e *Pandit Jawaharlal Nehru*, è ancora vivo ma resta in parte incompiuto e minacciato dalle tensioni odierne che mettono in pericolo proprio quel richiamo costituzionale sulla fratellanza e l'u-

LOK MANCH (FORUM DEL POPOLO)

È una rete nazionale, promossa dai gesuiti, di 100 associazioni che in India è impegnata a favore dei dalit (fuoricasta) e adivasi (tribali) per cercare di restituire ai più poveri e ai più deboli la dignità e il controllo sulle loro vite attraverso un'azione di advocacy e di pressione sulle autorità politiche, a tutela dei gruppi e delle comunità ai margini della società.

nità. Il *Documento sulla Fratellanza Umana* per la pace mondiale e la convivenza comune, firmato congiuntamente ad Abu Dhabi (2019) da Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, offre a tutto il contesto indiano, non solo alle comunità cristiane e musulmane – entrambe minoranze nel Paese – una preziosa occasione per riflettere su come dare impulso a quello spirito e quei valori collegati alla Costituzione attraverso una collaborazione e una sensibilità religiosa e interreligiosa del vivere quotidiano, profondamente connaturata nello spirito indiano.

Quel documento infatti vuol portare all'attenzione delle varie istituzioni e organizzazioni la necessità e il dovere di favorire la fratellanza e l'unità per il bene comune attraverso una prospettiva diversa rispetto agli interessi nazionali o particolari e persino ideologici di alcuni gruppi. Moltissime donne e uomini indiani, a livello di singoli o riuniti in organizzazioni e reti, religiose e laiche, sono attive per mantenere saldi i prin-

cipi di dignità umana, pluralità, democrazia, laicità e libertà religiosa. Quel dialogo interreligioso di cui molti parlano forse ancora troppo teoricamente oggi in Italia e in Europa, spesso senza neanche praticarlo, è un'esperienza di vita nella prassi e nella spiritualità del popolo indiano, intessuta profondamente nella vita ordinaria anche di fronte alle situazioni di conflitto. Personalmente l'ho potuto sperimentare sin dai primi tempi della mia presenza in India nel 1990. Se in Occidente si poteva pensare, e forse lo si continua a fare, a un dialogo interreligioso come uno "spazio" di confronto tra esperti su questioni teologiche e filosofiche o come un dialogo tra sistemi religiosi, mi sono imbattuto, sin dal primo momento, in un'esperienza in cui tutta la vita delle persone è coinvolta, che non minaccia affatto la propria identità ma permette di viverla intensamente in una dimensione relazionale. Ben oltre il dialogo concettuale vi è un dialogo-vita che, nel tentativo di tradurlo con una parola più significativa per il contesto, potremmo indicare come "maitreya" (amore, amicizia, benevolenza, ecc..) che conduce alla pace e all'armonia.

L'India è certamente un Paese guida nell'ambito della riflessione teologica cristiana e del dialogo interreligioso: il continuo richiamo alla visione cosmica, integrale, a una vita in armonia con tutto l'universo e tutti gli uomini. L'impegno missionario della Chiesa indiana, come quello della Chiesa asiatica in generale, è profondamente dialogico e segue il modello del "triplice dialogo": con le culture, con le religioni e con i poveri. Tutto ciò pone proprio la comunità cristiana in prima linea nel processo di liberazione dell'uomo dalle strutture di peccato.

La Fondazione Magis sostiene ed incoraggia quelle attività e progetti che hanno a cuore questo spirito e i principi etici che mettono al centro la dignità della persona indipendentemente dalla propria identità, come anche la Costituzione richiama. La sensibilità e collaborazione interreligiosa anima sempre questi progetti. Lavorare insieme, specie per i più deboli e i più poveri, è un'occasione per conoscersi e sperimentare la differenza e la diversità religiosa come potenziale umano e spirituale.



Incontro di comunità tribali nello stato del Jharkhand

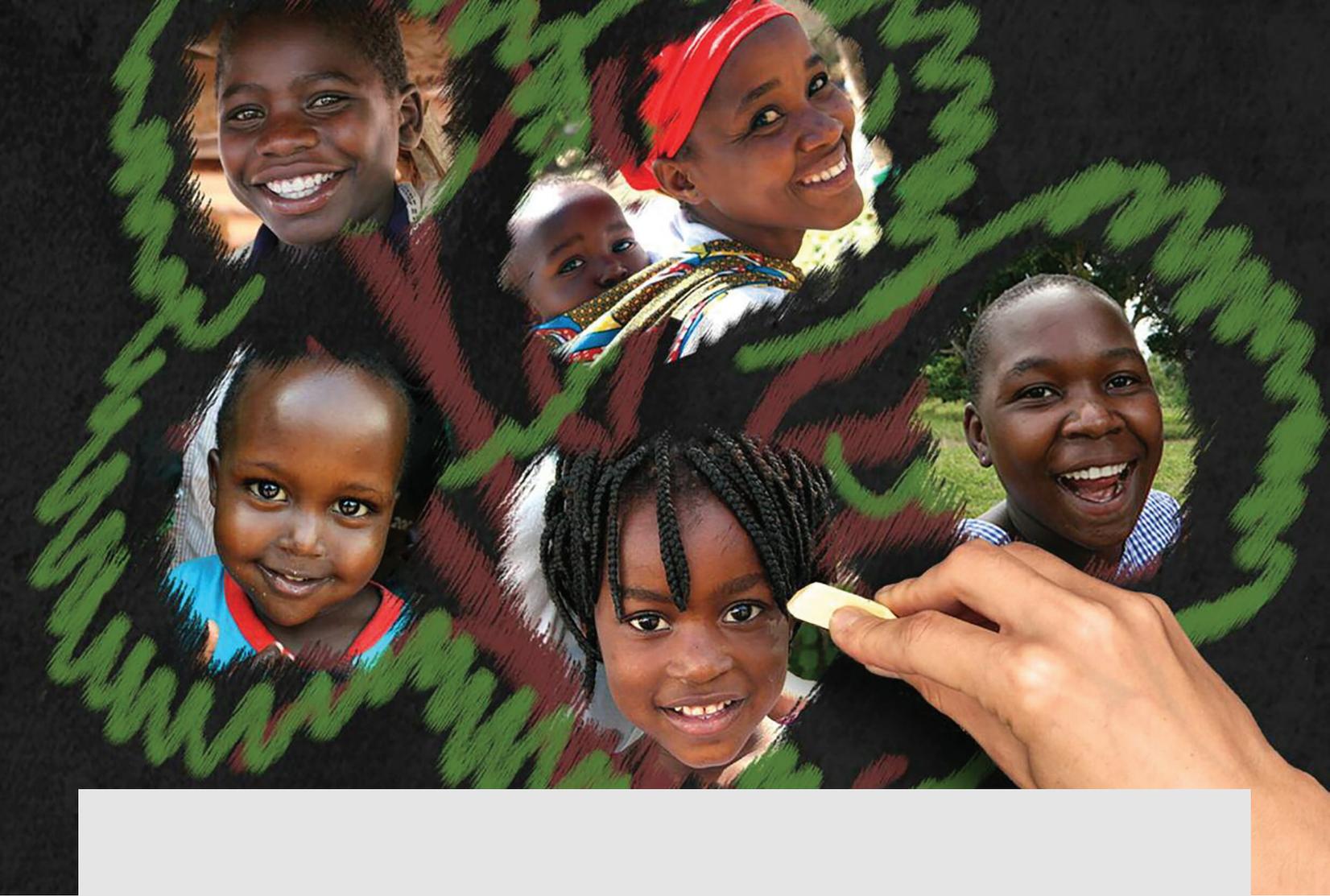
Oggi abbiamo uno strumento in più che ci incoraggia a proseguire in questa direzione. Il documento di Abu Dhabi, generato dalla sensibilità delle due comunità religiose più numerose al mondo, mette in risalto, raccoglie e incoraggia ciò che di fatto negli angoli più remoti della terra si sta compiendo in maniera spesso silenziosa, fuori dal clamore mediatico, lottando contro le ingiustizie: quella fraternità umana che Dio desidera per tutti e prospetta per tutti nel Suo Regno.

Ambrogio Bongiovanni

*Docente Pontificia Università Gregoriana
Consigliere CdA Fondazione MAGIS*

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: "India. Lok Manch, la rete per gli ultimi"



LASCITO TESTAMENTARIO

SOLIDARIETÀ SENZA TEMPO

Un lascito alla Fondazione Magis significa sostenere l'azione missionaria dei gesuiti nel mondo attraverso azioni e progetti di sviluppo nei Paesi più poveri.
Significa donare una parte di sé al futuro.

PER INFORMAZIONI
MAIL: MAGIS@GESUITI.IT
TELEFONO: 06 69700327
WEB: [HTTPS://MAGIS.GESUITI.IT](https://MAGIS.GESUITI.IT)

COME SOSTENERCI

CONTO CORRENTE POSTALE

n. 909010
intestato a MAGIS - Movimento e Azione
dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

CONTO CORRENTE BANCARIO

Intestato a MAGIS - Movimento e Azione
dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

INTESA SANPAOLO s.p.a.
Filiale Accentrata Terzo Settore
Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano
IBAN: IT85 Z030 6909 6061 0000 0130 785
SWIFT: BCITITMM

Banca Etica
Via Parigi, 17 - 00185 Roma
Iban: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

ONLINE

È possibile donare on line tramite Paypal
o con carta di credito, e con 3 semplici clic:

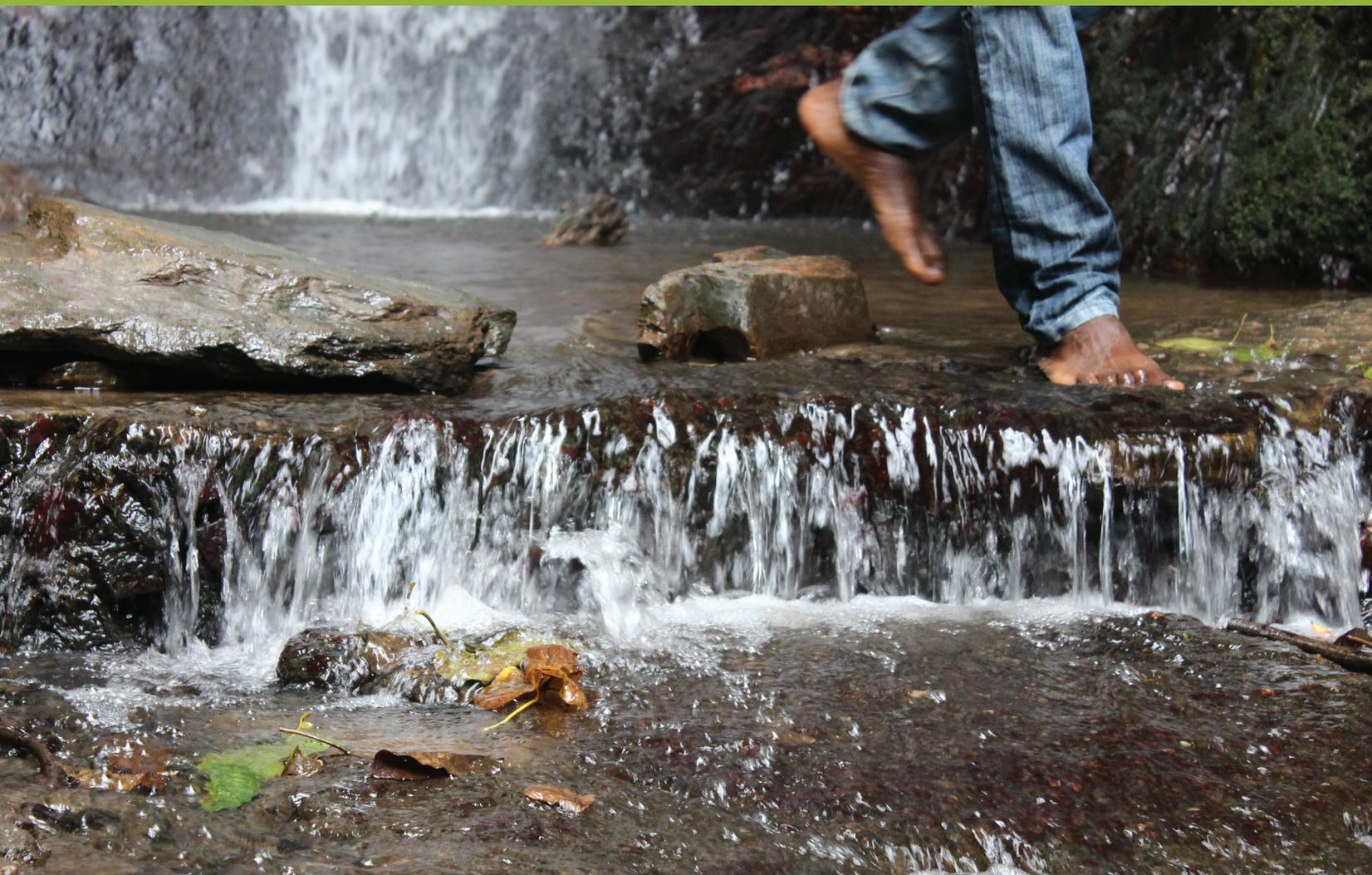
1. vai sul sito <https://magis.gesuiti.it>,
clicca sul pulsante con su scritto "Dona ora";
2. scegli l'importo, scrivi i tuoi dati e il numero
della tua carta di pagamento e clicca in fondo su
"Rivedi donazione e continua";
3. scegli se inserire una causale.

BENEFICI FISCALI

La Fondazione Magis è un Ente del Terzo Settore e,
pertanto, la persona fisica o l'impresa che effettuino
un'erogazione liberale (donazione) a suo favore
possono scegliere il trattamento fiscale di cui godere,
ossia possono decidere se inserire il contributo erogato
tra gli oneri deducibili o tra le detrazioni per oneri.



***L'assemblea annuale della Fondazione MAGIS
avrà luogo a Roma il 7 giugno 2020***



AIUTO ALLE DONNE SFOLLATE IN BURKINA FASO

Nella diocesi di Ouahigouya in Burkina Faso, il MAGIS è impegnato con i gesuiti locali del Centro Diocesano per la Comunicazione o in attività di supporto e accoglienza a favore delle donne che, a causa dei continui attacchi terroristici, fuggono con i propri figli di villaggio in villaggio

Causale: "Burkina Faso. Aiuto alle donne sfollate"



MAGIS
movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

WEB
[HTTPS://MAGIS.GESUITI.IT](https://magis.gesuiti.it)
EMAIL
MAGIS@GESUITI.IT